

POLITICA

Fondi ai partiti, si tratta sul «tetto»

- Il centrodestra disponibile a scendere fino a 500mila euro per le donazioni private
- Il limite calerebbe gradualmente dal 2015 al 2017: il primo anno contributi esterni fino al 15% del bilancio del partito

ANDREA CARUGATI
ROMA

Nel mezzo della tempesta politica per tutta la giornata di ieri ha aleggiato sui palazzi romani, con i parlamentari Pdl pronti alle dimissioni di massa in caso di decadenza di Berlusconi, il disegno di legge che abolisce il finanziamento pubblico ai partiti inesplica a sua volta, alla ricerca di una intesa tra Pd e Pdl che si è timidamente fatta strada.

Il paradosso della situazione è che gli emissari del Pd, da Emanuele Fiano a Andrea Martella, si sono ritrovati a mediare con quelli del Pdl, a partire da Mariastella Gelmini, in una situazione convulsa, in cui la stessa tenuta della maggioranza è tornata al centro della scena, con l'evidente corollario dell'im-

possibilità di siglare intese su alcunché. Intanto, per consentire ai due principali partiti di poter discutere ancora, la capigruppo ha deciso di allungare ancora una volta i tempi dell'esame del ddl, con il risultato che si voterà per tutta la giornata di oggi e il voto finale è atteso per l'inizio della prossima settimana. Sempre che, nel frattempo, la maggioranza ci sia ancora.

Nel merito, ieri c'è stata solo una votazione su un emendamento dei grillini che volevano abolire ogni forma di finanziamento diretto o indiretto, mentre il testo del governo prevede invece delle agevolazioni fiscali per i cittadini che decidono di sostenere i partiti.

Sui nodi più spinosi, dal tetto ai finanziamenti privati fino alla depenalizzazione dei contributi illeciti, per tutto il giorno si è cercato di arrivare a un'intesa tra Pd e Pdl. Lo schema sarebbe quello di applicare il tetto con gradualità dal 2015 al 2017, anno in cui i contributi pubblici diretti saranno completamente azzerati: il primo anno ogni privato potrà donare fino a una cifra pari al 15% del bilancio del partito, poi a scendere al 10% l'anno successivo e infine il 5%. Fino alla definizione di un tetto preciso, che il Pd vuole a 100mila euro con il Pdl che si è detto disposto a scendere fino a 500mila. In breve, nel caso in cui ci fosse la volontà politica di chiudere l'accordo, la cifra finale potrebbe essere intorno ai 300mila euro. Un passo avanti, visto che a oggi non sono previsti tetti per i privati.

La bozza di accordo è stata presentata in forma di emendamento dai depu-

tati Pd Bressa e Sanna. Gelmini si è detta disponibile a ragionare su questo schema dei «tetti a scalare». Inoltre, dal Pdl sarebbe arrivata anche una disponibilità a ritirare gli emendamenti che depenalizzano il finanziamento illecito. Ma a ieri sera si trattava solo di voci: l'accordo ancora non c'era e le parole roventi che uscivano dall'assemblea Pdl con Berlusconi di certo non hanno contribuito alla mediazione.

NIENTE MURI

Dentro lo stesso Pd ieri la discussione è stata abbastanza calda. La riunione del mattino del gruppo ha visto da un lato le posizioni di alcuni giovani turchi come Giuditta Pini che hanno espresso forti riserve sull'abolizione stessa del finanziamento pubblico. Dall'altro i renziani hanno premuto affinché il Pd non rinunciasse all'obiettivo del tetto subito a 100mila euro. «Capiamo che bisogna cercare un'intesa dentro la maggioranza, ma il Pd su questo punto non può rischiare di essere troppo cedevole alle richieste del Pdl», ha spiegato Maria Elena Boschi. Nessun muro da parte dei renziani, ma l'invito a tenere il punto. Cosa che il Pd ha fatto, visto che a regime la proposta dei democratici è quella di avere un tetto fisso ai contributi privati e non una semplice percentuale sul bilancio.

«Forza Italia non vuole un tetto alle donazioni? Parliamo pure di quantità e graduabilità, ma è indiscusso che un limite al finanziamento va posto altrimenti si consente ai privati di impadronirsi della politica», ha aggiunto Mat-



teo Richetti. I grillini, dal canto loro, hanno continuato a fare il tifo perché il ddl finisse arenato. Parlando di «legge imbroglio», contestano la proposta di Pd di far accedere alla cassa integrazione anche i dipendenti dei partiti e anche le regole cui i partiti dovranno attenersi per poter accedere al 2 per mille e agli sconti fiscali per i donatori. Regole che prevedono l'adozione di statuti e norme per garantire la trasparenza e la democrazia interna. «Roba da Partito comunista sovietico», tuonano i Cin-

questelle. Che protestano anche contro l'emendamento «Salva Forza Italia», che prevede la possibilità di fruire degli sconti fiscali anche per un nuovo partito composto dalla metà più uno dei parlamentari di un partito presente in Parlamento (in questo caso il Pdl).

Stamattina riprendono le votazioni, ma gli articoli più caldi dovrebbero slittare a martedì. Dopo il voto finale, il testo passerà al Senato. Sempre che la maggioranza sia ancora in piedi.

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE

Ore 18.30

A scuola di democrazia: autonomia, governance e valutazione

Dario COSTANTINO

(Presidente FdS)

Gregorio IANNACCONE

(Presidente ANDIS)

Daniele LANNI

(Portavoce Rete degli Studenti)

Angela NAVA (CGD)

Andrea RANIERI

(Editorialista Left)

Ore 21.00

SPETTACOLO

A cura del Circolo Arci Pisanova

VENERDÌ 27 SETTEMBRE

Ore 18.30

Formazione e reclutamento degli insegnanti: superare la precarietà, promuovere il merito

Eleonora AQUILINI

(Cidi)

Renza BERTUZZI

(FGU Gilda Insegnanti)

Maria COSCIA

(Parlamentare PD)

Massimo DI MENNA

(Segretario Uil Scuola)

Mimmo PANTALEO

(Segretario Flic Cgil)

Francesco SCRIMA

(Segretario Cisl Scuola)

Coordina:

Daniela PAMPALONI

(Responsabile Scuola PD Pisa)

Ore 21.00

SPETTACOLO

A cura del Circolo Arci Pisanova

SABATO 28 SETTEMBRE

Ore 12.00

L'Europa della conoscenza e dell'equità

Martin SCHULZ

(Presidente Parlamento Europeo)

Introduce:

Francesco NOCCHI

(Segretario Provinciale Pd Pisa)

a seguire pranzo con volontari, iscritti ed elettori

Ore 17.00

Lezioni di Scuola

Amore e adulterio nella poesia medioevale

Marco SANTAGATA

(Docente universitario)

Ore 18.30

Verso il congresso: il Pd che c'è, il Pd che vorremmo

Gianni CUPERLO

(Parlamentare PD)

Enrico ROSSI

(Governatore Regione Toscana)

Ore 21.00

L'Italia torna a crescere: misure e progetti per uno sviluppo sostenibile

Flavio ZANONATO

(Ministro Sviluppo Economico)

Andrea PIERONI

(Presidente Provincia Pisa)

Ermete REALACCI

(Parlamentare PD)

Coordina:

Andrea CANGINI

(Quotidiano Nazionale)

Introduce:

Carmine ZAPPACOSTA

(Responsabile Saperi PD Pisa)

DOMENICA 29 SETTEMBRE

Ore 18.30

Città e Università: prove di sinergia

Gianmaria AJANI

(Rettore Università di Torino)

Massimo AUGELLO

(Rettore Università di Pisa)

Marco FILIPPESCHI

(Sindaco Pisa)

Presidente LegAutonomie)

Piero FASSINO

(Sindaco Torino, Presidente Anci)

Introduce:

Andrea FERRANTE

(Segretario Comunale Pd Pisa)

Coordina:

Paolo TOCCAFONDI

(Il Tirreno)

Ore 21.00

Lezioni di Scuola

Parole per cambiare il mondo

La lingua della politica

fra ragione ed emozioni

Gianrico CAROFIGLIO

(Scrittore)

Logo of the Partito Democratico (PD).

L'appello di Crocetta «Pronto al confronto»

- «Serve uno sforzo positivo», dice ai democratici il governatore, ieri a Roma in cerca di una soluzione

SALVO FALLICA

«Basta con le polemiche, facciamo tutti un passo avanti, dialoghiamo costruttivamente con un nuovo spirito di sinergia. Mettiamo da parte attacchi e battute al vetriolo, facciamoci tutti assieme uno sforzo positivo per tornare a confrontarci sulle cose concrete da fare per la Sicilia». Il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, lancia un messaggio di dialogo e tende la mano «alla direzione regionale del Pd» non solo «sul piano politico ma anche umano». «Dico al segretario Lupo, mettiamo da parte le polemiche, le incomprensioni, torniamo a dialogare. Non nutro rancori, chiedo solo che il confronto avvenga senza aut-aut».

Crocetta - che per sbrogliare la matassa ieri è arrivato nella sede del Nazareno dove sperava di poter incontrare Epifani, impegnato invece su questioni nazionali - si dice pronto a una discussione aperta con il Pd e con tutta la coalizione di centrosinistra. «Facciamo assieme un bilancio di questi nove mesi di governo. Accanto alle parecchie cose positive fatte, ve ne sono senz'altro altre da correggere, da migliorare. E se alla fine di questo percorso di confronto democratico vero, vi sono anche dei cambiamenti da realizzare in giunta, si possono fare, in maniera sinergica senza imposizioni. Sono un uomo libero, non ho padroni». Crocetta è un fiume in piena, fa una pausa, poi aggiunge: «Lo strappo fra governo e Pd è un fatto che non può durare a lungo, indebolisce il

governo ma anche il Pd e l'intero centrosinistra. Ed è soprattutto un danno per i siciliani», prosegue il presidente della Regione, mentre rivendica di aver imboccato un percorso positivo di cambiamento, di aver ridotto la spesa pubblica di oltre due miliardi di euro senza tagliare posti di lavoro e di essere in prima linea nella lotta alla mafia con fatti concreti. «Oggi (ieri a Roma, ndr) ho incontrato il presidente del Senato Grasso, in veste istituzionale, e abbiamo ribadito la necessità che non si abbassi la guardia sui temi della legalità. Ho anche sottolineato l'allarme lanciato dal procuratore Lari, che ha evidenziato il rischio che settori oscuri lavorino alla delegittimazione della lotta antimafia. Dico al mio partito, continuiamo assieme la lotta per la legalità», continua. E se c'è chi lo accusa di decidere tutto da solo, lui replica: «Non è vero, cerco sempre il confronto. Ma se questo messaggio non è passato sono pronto a ragionare anche su quest'aspetto». Perché lui ribadisce d'essere un uomo del Pd, pronto a iscriversi anche al gruppo parlamentare dell'Ars, mentre il Megafono è solo un movimento culturale. A chi gli rimprovera di aver messo dei veti, invece, ripete: «Ho semplicemente detto ai deputati che vogliono fare gli assessori di dimettersi da parlamentari. E se cambio due assessori, inserendo due parlamentari del Pd, tutti gli altri partiti chiederanno di entrare in giunta con politici, snaturando il progetto iniziale». Ma l'appello è diretto: «Chiedo al Pd di aiutarmi, di non lasciarmi solo. Cambiamo assieme la Sicilia».